

CROTONE

Salta la panchina di Cabrini Materazzi probabile, sostituto

Antonio Cabrini è stato sollevato dal suo incarico di allenatore del Crotonese. La società sportiva calabrese ha ufficializzato quanto era già nell'aria da lunedì sera dopo la sconfitta casalinga subita contro il Vicenza per 4-3 che seguiva l'altro ko interno del Crotonese con il Cittadella. Nell'annuncio dell'esonerazione, il Crotonese calcio ringrazia Cabrini «per l'indiscutibile apporto fin qui dato alla società». Il Crotonese non ha ancora reso noto il nome del sostituto. Tra i papabili, secondo indiscrezioni, il più probabile sembra essere Giuseppe Materazzi.



CICLISMO

Celestino, escluso dai Mondiali, si rifa vincendo la Milano-Torino

È la sua rivincita. Vincendo l'86esima Milano-Torino, corsa che inaugura la Settimana Rosa (oggi c'è il Giro del Piemonte e sabato grande conclusione del Giro di Lombardia) Mirko Celestino ha digerito l'esclusione dalla comitiva azzurra che ha preso parte ai mondiali di Lisbona. Ballerini, così, forse dovrà ricredersi sulle qualità del ragazzo. Così non è stato e allora il ligure si è rifatto avanti strappando un bel successo battendo lo svizzero Niki Aebersold e il bergamasco Eddy Mazzoleni.

TENNIS

Niente posta per Capriati & c. A Zurigo la sindrome-antrace

Le lettere dei tifosi dirette alle giocatrici impegnate nel torneo di tennis Swisscom Challenge a Zurigo non vengono distribuite: la psicosi dell'antrace ha colpito anche gli organizzatori del torneo che hanno dato ufficialmente notizia della decisione. La posta diretta al torneo (montepremi di 1.100.000 dollari) viene maneggiata con guanti di lattice. Gli organizzatori vigilano attentamente poiché al torneo partecipano tre fra le migliori giocatrici statunitensi, compresa Jennifer Capriati, da lunedì n.1 mondiale.

CALCIO

Desailly e Petit temono attentati Chelsea in Israele senza di loro

Il capitano Marcel Desailly, Emmanuel Petit e altri quattro calciatori del Chelsea hanno disertato la trasferta di coppa Uefa in Israele per il timore di attentati. Il club londinese, che stasera scenderà in campo contro l'Hapoel Tel Aviv, aveva lasciato liberi i suoi giocatori di scegliere secondo coscienza se partecipare o meno a questo impegno. Oltre ai due francesi sono Albert Ferrer, William Gallas, Graeme Le Saux e Eidur Gudjohnsen ad aver chiesto di restare a casa perché non ritengono che vi sia una sicurezza adeguata.

«Pronto ad una nuova vita, parola di Alex»

Il pilota Zanardi in tv dopo l'incidente: il coraggio di guardare avanti per ricominciare

Salvatore Maria Righi

ROMA Alza gli occhi per aria e ce li appoggia per qualche istante, frenando (le parole) da buon pilota. Come se si immaginasse, come se visse già la scena: Alex Zanardi che si alza dal letto e comincia a camminare. Visto così, senza gambe, sul letto dell'ospedale tedesco dove gli hanno acciuffato la vita per un soffio, ci vuole del coraggio. Lui però ne ha, come sempre. L'incidente non gliene ha portato via un grammo. E dopo la chiacchierata con la troupe di "Porta a Porta" adesso lo sanno proprio tutti. Il dottor Sandro Giannini, per dire, non è sorpreso. È letteralmente meravigliato. «Onestamente pensavo che Alex non ce la facesse, vista la dinamica e le conseguenze. E anche il fatto che non abbia riportato nessun danno ad organi vitali come reni o cervello, con una tale emorragia, è un fatto certo imprevedibile e imprevedibile».

Un miracolo, in poche parole. Anche se da uomo di scienza non può dirlo. Suo cognato, il pilota che siede di fronte alle telecamere sollevandosi oltre il dramma, invece sì. Perché Alex è arrivato sul fondo ed è tornato a galla. Una botta a trecento all'ora, un litro di sangue rimasto in corpo e medici in fibrillazione intorno. Crederci alla Provvidenza è il minimo che può fare.

«Sto per cominciare una seconda vita, e sono certo che arriverà prima o poi il giorno faticoso in cui mi alzerò in piedi» ha ribadito, dopo mezz'ora di intervista. Maglia scura, occhi vivaci, solito sguardo da bambino tra i grandi, le mani un po' intrecciate e un po' libere, il lenzuolo coraggiosamente arrotolato via dal tronco, fiori, finestra alle spalle. Un nastro leggero da riavvolgere. Incredibilmente leggero.

Solo Daniela «Di quel giorno ricordo davvero pochissimo, ho presente solo l'albergo dove ero alloggiato e qualche frammento delle prove e della corsa. La prima cosa di cui ho preso coscienza è stato trovare mia moglie Daniela al mio fianco, mi ha parlato con calma spiegandomi la situazione. Ero talmente felice di essere vivo e insieme a lei... La gamba destra ha dato pochissimi problemi, l'altra ne ha avuti perché schegge di carbonio sono entrate nei tessuti causando infezione».

Amici miei «Ho già iniziato a sentire un senso di frustrazione, specie per il tempo che sei costretto a far passare, si può davvero dire che sono passato dalle stelle alle stalle. Ma questa è la vita, così vanno le cose. Certo che avrei preferito fare altri tredici giri di quella corsa e regalare alla mia squadra una soddisfazione attesa con pazienza, ma ormai c'è poco da dire. Però dico una cosa: questa disgrazia mi ha tolto tantissimo, è evidente, ma nello stesso tempo mi ha dato una cosa altrettanto importante. E cioè che nella mia vita qualcosa di buono devo pur averla fatta, se è vero che tantissima gente mi ha chiamato e incoraggiato dimostrando di volermi bene. Mi hanno ricordato, da tutto il mondo, quanto conti l'amore e quale forza possa dare».

Incredibile mamma «Ho già cominciato ad accettare quello che mi è successo, anche se farlo del tutto e superarlo completamente mi costerà moltissima fatica. E non sarà affatto semplice. Ma so perfettamente che ho ancora tanto da vivere e da fare. E poi ho l'esempio di chi mi ama intorno a me. Mia mamma ad esempio è stata fantastica, incredibile, nell'affrontare una situazione del genere. Se la stessa cosa fosse successa a mio figlio credo che sarei diventato pazzo».

lo privilegiato «È stata una fatalità, non sono assolutamente convinto. Ormai al giorno d'oggi le automobili sono molto sicure. Ma come in ogni cosa, a tutto c'è un limite. E se lo superi, niente e nessuno ti può proteggere. Non



posso certo dire che stare in questo letto e in queste condizioni fosse il sogno della mia vita, ma io per carattere guardo sempre avanti e mi sforzo di girare pagina. Anche perché non posso che essere strafelice della vita che ho fatto fino adesso. Se guardo indietro, ai questi miei 35 anni, vedo tante cose belle. Non so, per dire, quanti ragazzi della mia età abbiano gli stessi timbri che ho io sul mio passaporto. Voglio dire che tutto sommato non posso certo lamentarmi. Certo, poteva andare meglio, tutto questo poteva non succedere. Però in fondo sono qui, sono vivo, non sono paralizzato».

Voglia di telecomando «Spero di uscire al più presto da questo ospedale, appena lo farò voglio tornare a casa mia a Montecarlo per passare qualche giorno normale, a fare cose come guardare la tivù nella mia lingua scorrendo sui tasti del telecomando. Il mio primo e reale obiettivo è quello di tornare in piedi e camminare, poi potrò pensare a cose più difficili come sciare o andare in bicicletta».

Coraggio «Non so se ho sempre avuto questo coraggio, onestamente non so nemmeno spiegarlo per bene. Dico solo che sono di Bologna, noi siamo fatti così».



Alex Zanardi sulla Williams in F1 e la sua vettura dopo l'incidente

una gigantesca semplicità

Ronaldo Pergolini

Il comprensibile imbarazzo di Carmen Lasorella e la sua distesa semplicità. L'irritante birignone recitativo della stessa Lasorella e la sua voce colorata di verità. Alex Zanardi ha davvero bucato il video l'altra sera nella puntata di "Porta a Porta". E non perché si sia scoperto animale televisivo ma perché è stato semplicemente un uomo. Avrebbe potuto intingere il pennello sulla tavolozza della retorica: la riscoperta di certi valori che prima dell'incidente non aveva preso mai in considerazione...ed invece con quegli occhi da ragazzo curioso della vita trasmetteva segnali di gigantesco minimalismo. Avrebbe potuto nascondersi dietro

l'immagine del campione ed invece è venuto allo scoperto con disarmante ingenuità, quell'ingenuità che solo le persone di solida personalità si possono permettere. Ed ecco il piacere di scoprire di aver lasciato un segno con il suo lavoro, con il suo modo di comportarsi. Quel modo di spendere se stessi senza troppi tornaconti immediati. Quel modo di interpretare la vita che è un continuo lavorare, impegnarsi e dove l'obiettivo, il premio, il traguardo è già in questo fare. E lui continua a parlare di sudore e fatica per fare, per vivere. Gli sconti, le facilitazioni, gli omaggi si vede che non gli appartengono e la vita anzi gli ha imposto un nuovo crudele handicap. Ma basta guardare i suoi occhi per capire che vincerà ancora lui.

parla il dott. Claudio Costa

«Tornerà a correre in auto» Il medico dei piloti è sicuro

Walter Guagnelli

IMOLA «Alessandro Zanardi se vorrà potrà tornare a correre in auto». Claudio Costa, il medico dei piloti, ideatore della clinica mobile sempre al seguito del motomondiale, non ha dubbi: il bolognese, vittima del drammatico incidente del 15 settembre a Berlino che l'ha costretto all'amputazione delle gambe, potrà tornare a una vita normale. E continuerà a stupire tutti. «Lo sono andato a trovare in ospedale a Berlino alcuni giorni dopo l'incidente - racconta il dottor Costa - e già allora ero convinto del suo recupero, ma le immagini dell'intervista dell'altra sera in tv mi hanno dato la certezza: negli occhi di Alex ho visto la luce della speranza e la forza di vincere questa battaglia. Il suo volto e i suoi occhi trasmettevano l'immensa volontà di tornare a camminare sul sentiero della vita. Credo che questo sia un importante messaggio per chi soffre in tutto il mondo, soprattutto in questo periodo». «Il percorso per Alex sarà ancora lungo - continua il dottor Costa - ma lui sa già che a Vigorso di Budrio, vicino a Bologna dunque a pochi

chilometri da Castelmaggiore dove abita, c'è un centro attrezzatissimo e all'avanguardia nella realizzazione di ogni tipo di protesi. Dal giorno in cui i due "monconi" delle gambe saranno a posto al momento dell'installazione delle protesi passeranno due mesi. Prima avrà protesi normali con cui dovrà prender confidenza, allenarsi e abituarsi alla nuova condizione. Più avanti potrà averne due, elettroniche, sofisticatissime. Vista la forza di volontà e l'entusiasmo con cui affronta la vicenda sono convinto che Alex sorprenderà tutti e, se vorrà, potrà risalire in auto. Anche per correre. E se dovesse arrivare anche a questo si dovranno veramente ridisegnare le leggi dell'uo-

Vedendolo in televisione ho avuto la certezza: nei suoi occhi ho visto la forza di vincere questa battaglia

mo. Questa vicenda ha fatto capire a tutti quanto sia formidabile la forza della mente di Zanardi che ha "schivato" l'incidente e, attraverso le mutilazioni, gli ha fatto rivedere la vita e in futuro l'aiuterà a capirla ancora meglio». «Però - continua il medico dei piloti - le ferite colpiscono in maniera talmente violenta la mente e il cuore da mettere in crisi chi non sa resistere a questi tumulti. Diversi anni fa un pilota di moto ebbe una gamba amputata in un incidente, ma non seppe sopportare il trauma fisico e non solo. Era troppo alto il prezzo da pagare e qualche tempo dopo si uccise gettandosi in un lago. Alex invece ha avuto la forza di reagire nel modo giusto, inoltre s'è avvalso di altre straordinarie medicine: l'amicizia e l'amore della sua famiglia e della gente che lo circonda. Gli sono arrivati migliaia di messaggi da ogni parte del mondo. Una gigantesca catena di solidarietà che lo sta aiutando ad andare avanti con tranquillità e con una gigantesca forza d'animo. Anche questo credo sia un importante messaggio di speranza per il mondo». Claudio Costa ricorda altri esempi di piloti che hanno subito amputazioni ma che poi sono stati capaci di reagire e di tornare alla vita normale senza traumi psicologici. «Ricordo la vicenda del fratello dell'ex pilota Eugenio Lazarini che ebbe un braccio amputato ma reagì e con la protesi non ebbe mai problemi, poi quella di un altro pilota, Giuseppe Elemen-

ti, vittima lui pure di un grave incidente. Ho ancora bene in mente la sua gamba maciullata e la cancrena che mi indusse all'amputazione. La sua reazione all'handicap fisico poi psicologico fu meravigliosa, tanto che oggi continua a guidare la moto, ovviamente non da corsa. Lo stesso discorso vale per Regazzoni e Rainey». Claudio Costa - val la pena ricordarlo - nel 1982 all'autodromo di Imola salvò la vita a Graziano Rossi, padre di Valentino. Il pilota rimase vittima di un grave incidente e l'intervento del medico con un poderoso massaggio cardiaco lo strappò alla morte. «Non ho mai avuto dubbi sul recupero di Alessandro - conclude il dottor Costa - gli sono amico e sono orgoglioso di questa sua grande reazione che deve essere anche un esempio per tutti. In futuro gli starò ancora più vicino. Sarà lui, con la sua grande forza a risorgere. L'immensa luce dei suoi occhi e la serenità del suo viso mi daranno il senso della vita».

Sono convinto che sorprenderà tutti e potrà tornare in un abitacolo, aiutato da protesi sofisticate

Prima coppa automobilista per diversabili: dodici guidatori sotto esame per la licenza di gareggiare con i normodotati

E in Sicilia il volante è già uguale per tutti

Gabriele B. Fallica

CATANIA Si è ricominciato a correre in Sicilia dopo lo scandalo dei 102 piloti indagati dalla Procura di Palermo per aver contraffatto le firme dei medici sportivi sui certificati di idoneità. L'occasione questa volta la fornisce un nobile scopo: quello di abbattere una ulteriore barriera tra disabili e normodotati. La "Prima Coppa Automobilistica per Diversabili" ha dato la possibilità a dodici giovani disabili di divenire piloti della Fisaps (Federazione italiana sportiva automobilismo patenti speciali) in tutti i sensi grazie ad una manifestazione durata due giorni suddivisa in un corso di guida sicura ed in una gimkana tra birilli. Lucia-

no Cristaldi, direttore corse della manifestazione e membro della Csaì, spiega che i dodici neo-piloti dopo aver frequentato il corso potranno prendere la licenza C nazionale e gareggiare in un campionato interno per disabili che si svolge grazie alle vetture che la Fiat ha fornito gratuitamente. Successivamente i piloti potranno gareggiare con i normodotati. Dovranno prima ottenere brillanti risultati in quello a loro riservato e poi potranno sostenere un esame; una prova che sarà valutata dalla scuola ufficiale Csaì. Superata questa otterranno una licenza C internazionale che permette di gareggiare con i normodotati. È proprio questa possibilità di gareggiare con chi non ha handicap che spinge i disabili a seguire i corsi. L'automobilismo è forse l'unico sport in cui i disabili possono

mettersi a confronto con i normodotati. L'unica disciplina automobilistica a cui non possono accedere è il rally. Luciano Cristaldi spiega il perché: «al rally non possono partecipare per problemi di sicurezza in quanto la disciplina non è controllabile a vista come una gara su pista. Non che un normodotato non abbia avuto incidenti durante un rally però bisogna muoversi a piccoli passi. I piloti disabili corrono comunque nel campionato HCVT e nelle massime espressioni del massimo campionato di velocità italiano».

I dodici nuovi piloti sono Antonino Lo Coco, Martino Florio, Giovanni Cannavò, Luca Garozzo, Antonino Magra, Claudio Tuminelli, Alfio Caruso, Marco Carli, Vincenzo Tringali, Carmelo Fugali, Francesco Faranda e Salvatore Longo.